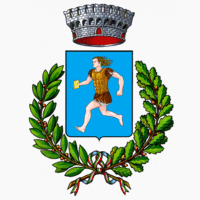
****

**COMUNE DI CURSI**

Provincia di Lecce

**ECOMUSEO DELLA PIETRA LECCESE E DELLE CAVE**

**- REGOLAMENTO -**

****

**Approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n.\_\_\_ del\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Introduzione**

L’evoluzione concettuale del museo verso una *dimensione territoriale* è stata associata al concetto nuovo di “***ecomuseo***” nel 1971, quando il termine fu coniato per la prima volta dagli studiosi francesi George-Henry Rivière e Hugues de Varine in occasione di un incontro internazionale ICOM svoltosi in Francia.

L’idea è quella di un museo aperto al territorio e non più racchiuso in un edificio, che si misura con un patrimonio culturale costituito non solo dal patrimonio tutelato per legge, ma anche da tutto quel patrimonio “vivo” non tutelato, materiale e immateriale, naturale e costruito, frutto delle tradizioni locali (lingua, saperi, usi e costumi) e delle trasformazioni del paesaggio che costituisce l’eredità culturale delle popolazioni attive sul territorio.

Le forme in cui si realizza il processo ecomuseale trovano importanti riferimenti ideali nella *Convenzione europea del Paesaggio* (2000), nella *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (2003) e nella *Convenzione del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società* (2005).

I fondamenti della realtà ecomuseale sono presenti anche nella Costituzione della Repubblica Italiana. L’ecologo Raul Dal Santo definisce infatti l’ecomuseo come “*un processo di cittadinanza attiva che, attraverso il principio della sussidiarietà (art. 118), ha come fine la cura del paesaggio e del patrimonio (art. 9) per il progresso materiale e spirituale della società (art. 4) e il pieno sviluppo della persona (art. 3 co.2).”*

Secondo la bellissima definizione dello studioso Maurizio Maggi, l’ecomuseo è “*un patto con il quale la comunità locale si prende cura del territorio in cui si identifica”*, attraverso azioni che mirano a conservare, saper utilizzare in modo sostenibile e rendere vivo il proprio patrimonio culturale e naturale, in modo da aumentarne il valore e le connessioni relazionali ed identitarie, materiali ed immateriali, al fine di rafforzarne la resilienza e permettere la sua trasmissione alle generazioni future.

Il *senso e lo spirito dei luoghi*, il *coinvolgimento della comunità* e la *flessibilità dei processi* ne sono le fondamenta.

Nel panorama pugliese, l’intervento della Legge Regionale 6 luglio 2001, n.15 ha contribuito a specificare i profili e i caratteri delle istituzioni ecomuseali focalizzando l’attenzione sui processi di partecipazione e di coinvolgimento attivo degli abitanti nella identificazione e rappresentazione dei luoghi e della percezione del paesaggio.

**ART. 1 – *Istituzione e denominazione***

L’Amministrazione Comunale di Cursi, con Deliberazione della Giunta Comunale n.\_\_\_\_\_, istituisce l’ “**ECOMUSEO DELLA PIETRA LECCESE E DELLE CAVE**” (in seguito solo Ecomuseo), manifestando la volontà e l’esigenza di creare un presidio stabile volto alla conoscenza, conservazione, fruizione, promozione e valorizzazione delle caratteristiche naturali e culturali del territorio di riferimento, dei suoi paesaggi e della sua comunità.

L’Ecomuseo ha natura di istituzione culturale permanente, senza fini di lucro, la cui titolarità giuridica è in capo al Comune di Cursi.

**ART. 2 –** ***Sede***

La sede legale è individuata presso il Comune di Cursi (LE), in Piazza Pio XII – sede municipale.

Al Comune di Cursi spettano altresì la rappresentanza legale e il compito di rapportarsi con la Regione Puglia per tutti gli adempimenti previsti per il riconoscimento di Ecomuseo di Interesse Regionale, salvo espressa diversa disposizione.

La sede operativa-laboratoriale è individuata presso Palazzo De Donno, in Piazza Pio XII a Cursi, di proprietà comunale. In questo luogo sono altresì allestiti un Centro Visite, un Centro di Documentazione e Informazione, spazi espositivi appositamente dedicati.

Potranno essere di volta in volta individuate ulteriori sedi laboratoriali ed espositive, sulla base delle singole attività e progettualità che verranno realizzate.

L’Ecomuseo può dotarsi di un proprio dominio internet e di account e/o pagine social esclusivi.

**ART. 3 – *Marchio***

Il marchio identificativo dell’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave è stato ideato dal designer e architetto Ugo La Pietra.

Esso racchiude e comunica l’essenza del territorio di riferimento e il percorso storico, economico e culturale della sua comunità, sintetizzando in un’unica soluzione grafica i seguenti simboli:

* gli strumenti di lavoro tradizionali, in riferimento sia all’attività estrattiva e produttiva tipica e prevalente sia alla tradizione artigianale e artistica e alla maestria degli scalpellini;
* la materia prima coltivata, ad indicare la risorsa naturale ma anche le maestose e suggestive cave da dove questa viene estratta;
* il prodotto lavorato idealmente figurato con una tipica costruzione in pietra a secco presente nella campagna salentina, ma evocativo del genio locale e dell’unicità e ricchezza culturale e artistica del paesaggio.

Il marchio identificativo è generalmente accostato alla denominazione “*Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave*”.

Esso verrà apposto su qualunque tipo di supporto riguardante materiale promozionale e informativo, sedi, itinerari, eventi, iniziative, progetti e quant’altro sia riconducibile alle attività dell’Ecomuseo.

L’uso del marchio può essere concesso come patrocinio per quelle attività e/o manifestazioni che, seppur non organizzate direttamente dall’Ecomuseo e dal Comune, abbiano finalità compatibili con l’Ecomuseo stesso e la sua mission. La richiesta di patrocinio dovrà essere formulata per iscritto e sottoposta a concessione.

**ART. 4 – *Ambito territoriale***

L’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave si riferisce ad un ambito territoriale caratterizzato da omogeneità culturale, geografica e paesaggistica tale da conferire allo stesso una peculiare identità e un’unità spaziale distinte rispetto ad altre presenti sul territorio pugliese.

Ciò è dovuto alle peculiarità ambientali e culturali espresse principalmente dai seguenti fattori:

* singolarità e ricchezza geomorfologica del sottosuolo per la presenza di pietra leccese,
* favorevole posizione geografica del centro urbano di Cursi,
* maestria e operosità del genio locale.

L’articolazione indissolubile di queste componenti ha permesso, a differenza dei centri vicini, il radicarsi di un’attività estrattiva e produttiva secolari che hanno fatto la fortuna del territorio e hanno plasmato la vita della comunità cursiata di generazione in generazione.

Anche il paesaggio risulta radicalmente disegnato e connotato dall’attività di coltivazione della pietra locale: panorami mozzafiato inusuali e quasi lunari, fatti di depressioni del suolo, continue linee che tagliano l’orizzonte visivo, architetture in negativo e in positivo generatesi dall’attività di coltivazione delle cave e da quella di costruzione degli edifici, pullulare di antiche e moderne segherie e di laboratori per la lavorazione, abbondanza di segni di archeologia industriale evidenti non solo nelle tipologie di tagli inferti sui fronti di cava ma anche negli innumerevoli strumenti di lavoro e macchine di estrazione e taglio, ormai dismessi e superati, disseminati ovunque, ricchezza di fossili di organismi e di grandi vertebrati marini che attestano l’interesse paleontologico del territorio e conferiscono alle maestose cave l’aspetto di un musei a cielo aperto.

A ciò si aggiunga un percorso pluridecennale di politiche di sviluppo locale che sono andate nella direzione dello studio e della sperimentazione di un dialogo nuovo tra comunità e territorio, in una riflessione continua che dai temi del lavoro, società ed economia si estende ad ambiente, arte, architettura, design, cultura, spettacolo, turismo e tradizioni.

L’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave, pertanto, nasce e viene istituito a partire dall’esperienza pionieristica e unica di Cursi, tuttavia ambisce ad estendersi anche ai Comuni limitrofi e a quelli insistenti sul bacino estrattivo della Pietra Leccese, sebbene questi ultimi non registrino un’attività estrattiva e produttiva e un percorso culturale e collettivo di pari natura ed entità.

A tal fine verranno valutate forme di coinvolgimento e partecipazione degli altri Comuni attraverso appositi protocolli e accordi.

**ART. 5 – *Identità locale***

L’elemento naturale ma anche sociale, economico e culturale, che meglio identifica e caratterizza il territorio è la Pietra Leccese con il suo paesaggio di Cave.

La Pietra Leccese è una pietra calcarea, contenente argilla e una piccola percentuale di materiale organico (ittiofauna); è compatta, resistente e facile da scolpire, dalle tonalità tenui e solari, si presenta appena lavorata di colore bianco paglierino e tende a diventare, nel tempo, più dura e di colore ambrato, ossidandosi con l’esposizione all’aria e agli altri agenti atmosferici. Per queste sue caratteristiche, la pietra leccese si è rivelata un materiale estremamente versatile usato sia per l’edilizia e l’architettura che per il design e la realizzazione di elementi decorativi e di arredo domestico e urbano.

Nel bacino estrattivo in cui è situato il Comune di Cursi sono situate le cave a cielo aperto ove questa preziosa materia prima viene estratta e hanno sede i maggiori centri di lavorazione e commercializzazione della stessa. Ad inizio 2016, il giacimento di Pietra Leccese di Cursi-Melpignano, insistente nelle aree estrattive disciplinate dal Piano Particolareggiato, contava 26 cave autorizzate per un’estensione di 43,2330 ha, di cui buona parte attive. Tante, inoltre, le cave con autorizzazione scaduta, chiuse-recuperate, dismesse.

I dati, storici e recenti, e la conformazione dei luoghi suggeriscono inequivocabilmente una vocazione territoriale dedita ad attività estrattiva. Questo è il motivo per cui la realtà economica di Cursi, contrariamente a quella della maggior parte dei centri salentini, è prima di tutto industriale e poi agricola- artigianale.

L’attività di estrazione, lavorazione e commercializzazione della pietra leccese, che dura da secoli, ha ridisegnato il paesaggio e conformato la storia e il tessuto sociale della comunità cursiata. L’estensione della filiera produttiva attraverso ricerca, sperimentazione ed innovazione ha contribuito a rendere Cursi una realtà economica e artistica perfettamente riconoscibile a livello nazionale e internazionale, tanto che nel mondo il materiale è noto come “**Pietra di Cursi**”.

**ART. 6 – *Caratteristiche, percorso di nascita e patrimonio culturale***

L’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave nasce a testimonianza e coronamento di una intensa tensione culturale che, a partire dagli anni Novanta, ha valorizzato ed esaltato l’identità naturale, sociale ed artistica del nostro territorio legata alla Pietra Leccese e al paesaggio di cave.

Esso è idealmente depositario e promotore dell’immenso patrimonio materiale e immateriale, culturale, paesaggistico e naturalistico incentrato sulla pietra leccese e si presenta come una realtà di e per il territorio e la comunità, uno spazio in cui la riflessione sulla cultura materiale della pietra, sui valori legati a questa risorsa, sui saperi e i mestieri ad essa collegati, ma anche sulle problematiche connesse allo sfruttamento dei siti estrattivi e al riuso di quelli dismessi e abbandonati, negli anni ha coinvolto architetti, designers, artigiani, imprenditori di settore ma anche artisti e studiosi insieme alle comunità locali.

Il percorso che ha portato alla nascita dell’Ecomuseo è pluriennale e ha visto l’intesa e l’operato costanti e paralleli del *Comune di Cursi* e dell’*Associazione Ecomuseo della Pietra Leccese*, nata nel 2000 proprio con l’obiettivo di valorizzare la cultura materiale della pietra e supportare il processo di creazione dell’Ecomuseo stesso.

Tanti e rilevanti, a tutti i livelli, sono stati gli interventi, i dibattiti e le politiche a sostegno e promozione del settore estrattivo e produttivo, le riflessioni sui temi del recupero dei siti estrattivi e sul riuso degli scarti, costanti le azioni che hanno permesso alla pietra di “vivere”, “raccontare” ed “emozionare”.

L’impegno costante e l’azione mirata del Comune di Cursi, con il coinvolgimento degli artigiani e degli operatori del settore e di altri enti pubblici e privati, hanno riscattato l’immagine delle maestose e suggestive cave di pietra leccese rendendole fattore di richiamo del territorio. Originariamente fratture e ferite del paesaggio, luogo di lavoro e fatica, emergenze ambientali, oggi le cave rappresentano altro: parlano di società, di economia, di cultura, di arte, di turismo, di sostenibilità e recupero del rapporto con l’ambiente e il paesaggio, di ricerca e innovazione, senza perdere la loro naturale vocazione.

Tutto ciò ha richiesto un intenso e lungo lavoro di analisi, di studio, e di presa di coscienza collettiva.

Il cammino di valorizzazione e sperimentazione è partito agli inizi degli anni Novanta e non si è più fermato.

La decennale rassegna “*Territori di Pietra*” ha reso il territorio di Cursi promotore di prestigiosi eventi culturali legati alla pietra leccese, attrattore dell’interesse di artisti, architetti e designers e studiosi, e osservatorio privilegiato sulle esperienze italiane ed europee legate alla pietra.

Ma il cammino è andato oltre, spingendosi fino al perseguimento dell’idea di un “*Parco delle Cave*”: un contesto paesaggistico rigenerato, vissuto, percorribile, dove è possibile conoscere l’attività di estrazione e lavorazione della pietra e i suoi segni, dove collocare spazi espositivi, centri per l’interscambio conoscitivo sulla cultura della pietra e dove realizzare performance artistiche e apprezzare opere d’arte diffuse. Spazi vuoti che diventano pieni di vita, un territorio in cui fare comunità, raccontare bellezza e progettare il futuro. In questa direzione si sta procedendo sia attraverso interventi mirati di carattere culturale, artistico e infrastrutturale, sia attraverso i diversi strumenti di pianificazione urbanistica e di settore, in corso di realizzazione.

A partire dagli anni Duemila sono state, inoltre, condotte esperienze di scambio coinvolgendo istituti di ricerca ed enti di formazione professionale; sono state strette collaborazioni con realtà ecomuseali italiane ed estere, tra cui quella con l’Ecomuseo di Val Fontanabuona in Liguria per la realizzazione di oggetti di merchandising museale e gli scambi realizzati con le comunità di Trelazé, Noyant La Grovenier in Francia e le Boix De Provence dove insistono le più significative esperienze di riuso di cave esauste di ardesia e calcarenite a livello europeo.

Sono stati stretti gemellaggi e protocolli con realtà produttive simili a livello internazionale, segnalandosi quelli con i siti estrattivi di Ciutadella de Menorca in Spagna e dei Comuni di Mosta e Mqabba a Malta.

Determinante è stato altresì il lavoro sperimentale e promozionale pluriennale che numerosi studiosi e artisti, tra cui Francesco Spada, Ugo La Pietra e Davide Mancina, hanno sviluppato per la conoscenza della pietra leccese nei confronti della cultura del progetto.

Il percorso di formazione di una coscienza collettiva sull’enorme patrimonio locale è passato anche dalla realizzazione di numerose edizioni di “*Visite ai Giardini di Pietra*”, passeggiate suggestive tra performance artistiche, canti, poesia e musica nel cuore del paesaggio scavato.

imposi di scultura e di residenze artistiche. Si menziona in particolare la lunga esperienza pilota “*Serre delle Arti – Territori di Pietra*”, svoltasi nel 2016, che ha permesso ad artisti provenienti da tutta Italia, con il coinvolgimento diretto di aziende produttive e comunità locale, di studiare il nostro territorio in un’ottica multidisciplinare, di costruire nuove chiavi di lettura dei luoghi, intervenendo nelle zone scavate con opere site specific e delineando nuovi scenari di fruizione degli spazi e di progettazione degli scarti.

Con l’obiettivo di creare e promuovere nel mondo un racconto sulla Pietra Leccese, sulle altre Pietre di Puglia e sugli uomini che alle stesse sono legati, nel 2014 e 2015 è stato realizzato il progetto “*Stone Stories. Le Pietre di Puglia nell’architettura, nel design e nel paesaggio*”. Il progetto ha generato mostre e documentari volti a far conoscere la storia del rapporto tra le pietre e la grande architettura contemporanea e il design, attraverso la voce dei grandi progettisti, degli imprenditori del settore, di cavatori, scalpellini ed edili.

L’ultima progettualità che ha tracciato in modo decisivo il percorso di formazione dell’Ecomuseo è stata “*Parco senza Confini*”, che, tra il 2014 e il 2019 ha cercato di favorire l’organizzazione di un sistema ecomuseale diffuso, realizzando residenze artistiche finalizzate alla fruizione dialogica dei luoghi e dei contesti territoriali attraverso le forme dell’arte contemporanea e promuovendo la cultura agricola, enogastronomica e ambientale come leva di educazione, di crescita e di lavoro per le nuove generazioni.

**ART. 7 – *Scopo e missione***

L’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave è un’istituzione permanente, senza scopo di lucro, di carattere culturale, scientifico, educativo, al servizio della comunità.

Sua mission è rendere possibili una restituzione e un risarcimento culturale in un territorio caratterizzato da un’attività umana invasiva che ha sottratto alla natura e all’ambiente.

Scopo dell’Ecomuseo è:

1. documentare, narrare, trasmettere ed esaltare l’identità locale e il patrimonio culturale, rendere possibile un dialogo virtuoso tra la comunità e l’ambiente;
2. presidiare la coscienza dei luoghi e dei saperi esperenziali locali, organizzare, conservare, documentare la conoscenza sviluppatasi intorno al territorio, alla sua comunità, ai mestieri tipici e alle tradizioni;
3. rafforzare il senso di appartenenza e l’identità;
4. tutelare, promuovere e valorizzare la cultura materiale della pietra, le tecniche estrattive e di lavorazione, le metodologie di impiego, i territori scavati ed i territori costruiti, le caratteristiche geomorfologiche del sito di Cursi, il paesaggio disegnato dal secolare lavoro dei cavamonti, il bacino estrattivo e il prodotto lapideo;
5. indagare e mettere in luce le tante potenzialità del paesaggio scavato;
6. promuovere iniziative culturali, progetti, installazioni artistiche, spettacoli, festival e residenze e contribuire a valorizzare le cave antiche dismesse come beni culturali di un museo a cielo aperto, in linea e in sinergia con il perseguimento del progetto di un Parco delle Cave;
7. promuovere e favorire la conoscenza, lo studio, la valorizzazione e fruizione del patrimonio locale, in chiave culturale, artistica, turistica e ambientale;
8. attivare forme di partecipazione e cittadinanza attiva della comunità locale e favorire l’incontro sociale e il dialogo intergenerazionale;
9. sensibilizzare ai temi dello sviluppo sostenibile e porre in essere percorsi educativi, formativi e informativi che incoraggino e coinvolgano la comunità e i visitatori a prendersi cura del territorio, del paesaggio e del suo patrimonio culturale, materiale e immateriale;
10. sviluppare e potenziare scambi, reti e cooperazioni con altre istituzioni culturali, ecomuseali e di ricerca, sia a livello nazionale che a livello internazionale, al fine di stimolare nuove proposte provenienti dallo stesso territorio e processi di apprendimento reciproco.

L’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave persegue altresì le finalità espresse dall’art. 1 della legge regionale 6 luglio 2011, n.15.

**ART. 8 – *Attività e Mappe di Comunità***

Per la realizzazione degli scopi istituzionali, l’Ecomuseo pone in essere le seguenti azioni:

* messa a disposizione e allestimento di spazi laboratoriali, espositivi ed informativi;
* organizzazione di conferenze, incontri, convegni, seminari, forum, mostre, eventi e iniziative connesse alle tematiche e contenuti dell’Ecomuseo;
* censimento del patrimonio culturale e naturale e costruzione di Mappe di Comunità;
* sensibilizzazione della comunità alla cura del territorio, ad un approccio responsabile, e alla tutela e conservazione del paesaggio;
* definizione e organizzazione di circuiti, rassegne, performance artistiche e itinerari culturali e naturalistici per la conoscenza e la fruizione ambientale e turistica del Parco delle Cave e della Città della Pietra;
* definizione di percorsi e progettualità volti alla conoscenza e promozione del prodotto lapideo e delle aziende del settore, anche attraverso l’arte, l’architettura, il design, le arti performative;
* possibile produzione e/o vendita di pubblicazioni scientifiche e divulgative, materiale editoriale e informativo, prodotti e servizi attinenti alla natura dell’Ecomuseo;
* conservazione, inventariazione e catalogazione dei beni, delle opere e delle collezioni di proprietà dell’Ecomuseo, nonché dei beni messi a disposizione da soggetti terzi per lo svolgimento di attività;
* animazione culturale e ambientale del territorio e sviluppo di specifiche progettualità che arricchiscano, promuovano e valorizzino il patrimonio culturale-artistico e l’identità locale;
* costruzione di collaborazioni e reti con istituti di ricerca, enti pubblici e privati, scuole, istituzioni culturali ed ecomuseali, attraverso specifici accordi, patti, convenzioni;
* messa in campo di qualsiasi altro intervento e azione siano ritenuti conformi alle tematiche dell’Ecomuseo e utili alla crescita dello stesso, della comunità e del territorio.

Strategica è l’elaborazione di “narrazioni di Comunità”, intese quali mezzi funzionali a mantenere vivo il legame tra la Comunità ed il suo territorio.

Ne è un esempio la Mappa di Comunità, ossia una rappresentazione della percezione che la Comunità ha dei propri luoghi, attraverso un processo partecipato e guidato.

Il territorio, infatti, è qualcosa di più di un’area sulla quale si vive, ci si sposta e si lavora. Esso ingloba soprattutto memorie individuali e collettive, azioni, relazioni, avvenimenti e valori che hanno a che fare con le persone, piuttosto che con la geografia. Il territorio, per questo, contiene in sé i segni della storia culturale e sociale degli uomini che lo hanno abitato e plasmato, attraverso conoscenze e pratiche frutto di una lunga interazione tra essi e l’ambiente circostante.

La Mappa di Comunità stimola la Comunità a esplorare, esprimere e tutelare lo spazio vissuto, i valori socialmente riconosciuti, le informazioni stratificate, la saggezza sedimentata e ciò che questa ritiene di importanza nei luoghi quotidiani. Essa è assunta quale strumento di crescita della “coscienza del luogo” e si rivela utile non soltanto per un recupero della memoria collettiva del territorio, ma anche per passare da questa ad una fase più progettuale, in quanto rappresenta una buona base di partenza per la lettura del contesto territoriale.

**ART. 9 – *Organizzazione e gestione***

La gestione organizzativa, finanziaria, di programmazione e promozione culturale dell’Ecomuseo della Pietra Leccese e delle Cave rientra nelle competenze della Comune di Cursi.

Accanto al Comune di Cursi, è riconosciuto un ruolo di primo piano all’Associazione Ecomuseo della Pietra Leccese in quanto soggetto co-promotore della nascita dell’Ecomuseo. La collaborazione viene disciplinata da apposito Protocollo di Intesa e/o Convenzione.

Attraverso la costituzione di una Cabina di Regia sono definiti gli indirizzi politico-amministrativi, gli obiettivi da raggiungere, le strategie e le linee metodologiche e operative, la programmazione e viene coordinata l’attività ecomuseale.

Per il perseguimento della missione e la realizzazione delle attività dell’Ecomuseo, vengono sviluppate progettualità e partenariati specifici, avvalendosi del personale in servizio presso il Comune di Cursi e dell’apporto e della collaborazione di esperti, tecnici, professionisti, autorevoli istituzioni, enti, soggetti pubblici e privati con maturata competenza ed esperienza nelle materie oggetto dell’attività ecomuseale.

Gli Istituti di Ricerca, quali Università e Fondazioni, possono collaborare fattivamente con l’Ecomuseo attraverso la predisposizione di specifici progetti di ricerca sociale che li vedano coinvolti, utilizzando a tal fine la rete di rapporti intracomunitaria sviluppata dall’Ecomuseo e il sostegno operativo del Comune di Cursi.

La Comunità, nelle sue diverse componenti ed espressioni, costituisce la base di ogni ricerca-azione e il principale obiettivo. Sarà stimolata la partecipazione attiva, a tutti i livelli: dalle istituzioni, all’imprenditoria, all’associazionismo, ai singoli cittadini. Il coinvolgimento, l’ascolto e la partecipazione sono prioritari e possono avvenire attraverso diversi canali e mezzi, tra i quali forum, incontri pubblici, laboratori.

**ART. 10 – *Risorse finanziarie***

Per la gestione ordinaria e straordinaria, per la manutenzione delle sedi laboratoriali, per lo sviluppo di progetti e interventi, per lo svolgimento delle attività dell’Ecomuseo si attingerà alle seguenti fonti di finanziamento:

* fondi propri del Comune, con eventuali stanziamenti in bilancio;
* contributi pubblici, con particolare riguardo a quelli derivanti da appositi stanziamenti della Regione Puglia;
* fondi derivanti dalla Programmazione Comunitaria;
* contributi privati, sponsorizzazioni, lasciti, quote di privati cittadini, enti giuridici di natura privata e/o pubblica, istituti e fondazioni;
* proventi da eventuali attività economiche e commerciali realizzate dall’Ecomuseo per l’erogazione di particolari servizi e prodotti;
* raccolta fondi in crowdfounding per la realizzazione di specifici progetti.

**ART. 11 - *Risorse strumentali e umane***

Per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali, l’Ecomuseo si avvale delle risorse strumentali derivanti principalmente dagli investimenti realizzati, e da quelle all’uopo destinate o messe a disposizione dal Comune stesso.

Tutti i beni che costituiscono la dotazione dell’Ecomuseo sono oggetto di inventario. Si ritengono tali sia quelli di proprietà comunale che quelli eventualmente dati in disponibilità da altre istituzioni.

L’Ecomuseo si avvarrà del personale dipendente in servizio presso il Comune di Cursi e di quello eventualmente appositamente reclutato dal Comune stesso. Potrà inoltre avvalersi dell’attività volontaria di quanti vorranno liberamente impegnarsi a favore dell’Ecomuseo.

Sulla base di apposita Convenzione/Protocollo d’Intesa potranno saranno definite le modalità e i termini di collaborazione e co-programmazione con l’Associazione Ecomuseo della Pietra Leccese, in qualità di soggetto co-promotore della nascita dell’Ecomuseo.

**ART. 12 – *Disposizioni finali***

Per quanto non previsto nel presente regolamento si fa rinvio alla vigente normativa in materia.